



LETTERA APERTA DELL'ASSOCIAZIONE LEX AI POSSESSORI D'ARMI E AI DIFENSORI DEL DIRITTO ALLE ARMI IN TUTTA L'UNIONE EUROPEA

Care amiche e cari amici,

Questa lettera vi arriva dalla Repubblica Ceca – un Paese ove il possesso e il porto di armi da fuoco sono garantiti come diritto a tutti i cittadini adulti che siano rispettosi della legge e in buone condizioni di salute fisica e mentale.

Tutte le licenze in materia d'armi sono del tipo “*Shall-Issue*”, ovvero le autorità non possono negarle a chi le richiede se non ci sono motivi ostativi evidenti e comprovati. Questo non ci consente solo di detenere liberamente le armi di categoria B: persino il porto d'armi per difesa personale, che consente di girare armati in pubblico, non può essere negato a chi lo richiede se ne ha diritto. I tiratori cechi possiedono una grande quantità di pistole da tiro sportivo e da difesa personale; i tiratori cechi possiedono armi lunghe semiautomatiche d'impostazione militare, e non le usano solo per le competizioni di tiro, ma anche nell'allenamento tattico-operativo nel caso essi siano chiamati ad impiegarle per difendere la loro amata Patria. La tradizione venatoria ceca ha una storia millenaria, e i tiratori sportivi della Repubblica Ceca raramente rientrano dalle Olimpiadi o da altre competizioni internazionali senza aver vinto qualche medaglia.

La Repubblica Ceca è anche il decimo Paese più sicuro del mondo secondo il *Global Peace Index*, con un indice di criminalità violenta bassissimo (160 crimini violenti su 100.000 abitanti) e un tasso di crimini a mano armata praticamente inesistente (5,8 crimini commessi con armi da fuoco su 100.000 abitanti).

Assieme alla Svizzera – Paese del cui i cechi condividono e tengono in gran conto i valori di libertà, democrazia e indipendenza – la Repubblica Ceca è un esempio di come un Paese libero e pacifico non possa non essere armato, nonché di come per restare tale è necessario che il popolo sia determinato a non lasciarsi portar via tali diritti e tali valori.

Sicuramente sarete al corrente dell'attuale situazione. In reazione agli attacchi terroristici di Parigi, portati avanti con esplosivi ed armi automatiche – tutto materiale già illegale – la Commissione Europea pretende di mostrare i muscoli e dimostrarsi in grado di proteggere i cittadini degli Stati membri... con restrizioni alla detenzione legale di armi da fuoco.

Tra le restrizioni proposte troviamo:

- **Messa al bando delle armi semi-automatiche che abbiano l'aspetto estetico di armi a raffica** – parliamo di armi assolutamente non utilizzate negli attentati di Parigi, ma fondamentali per la sicurezza di molti Stati ed impiegate normalmente da tanti cittadini comuni negli sport di tiro, nella caccia, nella difesa.
- **Messa al bando di armi automatiche e semi-automatiche dall'aspetto di un'arma a raffica anche laddove disattivate** – non sarebbe più consentita la collezione privata di armi di provenienza militare anche quando disattivate; solo i musei godrebbero di un'eccezione, con l'obbligo tuttavia di provvedere alla disattivazione irreversibile, dunque al danneggiamento irreparabile di oggetti di valore storico e culturale.

- **Tutte le armi disattivate, tutte le armi a salve e tutte le repliche dovrebbero essere inserite nella Categoria C** – ciò significherebbe che per acquistare anche un fermacarte che abbia l'aspetto di un'arma da fuoco, una pistola giocattolo, un marcatore da *Paintball* o una replica *Soft-Air* bisognerebbe munirsi di porto d'armi, e che il possesso di tali oggetti andrebbe denunciato alle Autorità.
- **La Commissione Europea si aspetta dagli Stati membri una rigida applicazione delle restrizioni** – ad esempio, con la confisca delle armi, attive o disattivate, rese illegali – ma **senza impatto per il bilancio dell'UE**, il che significherebbe che gli Stati membri dovrebbero rimborsare di tasca loro i possessori di tali armi o di tali oggetti, oppure procedere alla *confisca senza indennizzo*.

Ci piacerebbe sentire, al riguardo, l'opinione dei cacciatori e dei tiratori che si cimentano nelle discipline olimpiche e accademiche, dato che la Commissione Europea dichiara di proporre *“La messa al bando del possesso da parte dei comuni cittadini delle armi semi-automatiche più pericolose, mentre le altre armi semi-automatiche utilizzabili per la caccia o per lo Sport dovrebbero restare disponibili ai tiratori autorizzati.”*

In altre parole, la Commissione Europea sta cercando di imbrogliare cacciatori, tiratori olimpici e accademici, affinché pensino *“Meno male, non vogliono portarci via le nostre armi!”* e quindi non si attivino per contrastare questa proposta.

È importante ricordare che è esattamente così che il processo di disarmo dei cittadini del Regno Unito, oggi quasi totale, è iniziato nel 1987: con la messa al bando delle armi semiautomatiche in stile militare, perché *“Non è un'arma da caccia, non è un'arma sportiva, nessuno ne ha bisogno veramente”*.

Quest'esempio, assieme a tanti altri, è sufficiente a dimostrare come queste spaventose armi nere rappresentino una sorta di “zona cuscinetto” che protegge le vostre armi sportive e da caccia: dopo che i fucili “neri” saranno stati confiscati, ***le vostre armi saranno le prossime***.

La Commissione Europea vorrebbe trasformare i cacciatori, i tiratori sportivi e gli olimpionici in traditori disposti a dare tutti gli altri possessori d'armi in pasto ai lupi, com'è già accaduto in Gran Bretagna: dimostrate dunque loro di essere in realtà persone d'onore e rispetto, desiderose di proteggere i diritti anche delle altre categorie di tiratori e possessori d'armi.

Nessuna delle restrizioni pianificate dalla Commissione Europea avrebbe mai potuto prevenire gli attacchi di Parigi. C'è tuttavia una mancanza nella Direttiva Europea sulle armi da fuoco, che ha consentito ai terroristi di mettere le mani su armi già proibite ai privati cittadini. La Commissione Europea stessa sostiene che le armi dei terroristi non fossero armi semi-automatiche, né automatiche, e che non siano state importate illegalmente entro i confini europei: secondo la Commissione, esse sarebbero state armi disattivate in base a Standard molto blandi, poi facilmente riattivate.

Quand'anche ciò fosse vero – sappiamo infatti che i Kalashnikov a raffica di produzione cinese ed ex-jugoslava usati dai terroristi sarebbero stati venduti così com'erano da un trafficante tedesco – ciò sarebbe contrario alla Direttiva Europea già nella sua forma attuale, in quanto essa sancisce chiaramente come le armi disattivate debbano essere poste irreversibilmente in condizione di non poter più funzionare.

Le nazioni UE avrebbero dovuto implementare metodi adeguati in base alla direttiva, la quale peraltro prevede che l'Unione Europea dovesse imporre delle linee-guida minime comuni per la disattivazione irreversibile delle armi da fuoco. E l'organo responsabile per la redazione e l'imposizione di tali linee-guida comuni viene individuato dalla Direttiva Europea sulle Armi da fuoco nella ***Commissione Europea***.

Si, avete letto bene. E al riguardo potete anche controllare i documenti ufficiali dell'UE.

L'articolo 1/13 della Direttiva Europea 91/477/CEE come modificata dalla 2008/51/EC, stabilisce infatti: *“Nel rispetto della procedura di cui all'Articolo 13a (2) della presente Direttiva, la Commissione dovrà imporre linee-guida comuni sugli Standard e le tecniche di disattivazione al fine di assicurarsi che le armi da fuoco disattivate siano messe irreversibilmente in condizione di non funzionare.”*

E il paragrafo successivo recita: *“Entro il 28 luglio 2010, gli Stati membri dovranno adottare le leggi, i regolamenti e gli atti amministrativi necessari ad adeguarsi alla presente Direttiva, e notificare il tutto alla Commissione Europea”.*

Ciò significa che la Commissione Europea è al corrente del problema da almeno cinque anni, e non ha fatto niente fino a due settimane fa, quando ha fatto magicamente apparire le sue proposte restrittive dal cilindro, vantandosi di come esse “potranno prevenire nuovi massacri” – nella speranza che i popoli d'Europa non si accorgano di come le stragi di Parigi del 13 novembre e dello scorso gennaio si sarebbero potute prevenire se la Commissione medesima non avesse ignorato per oltre cinque anni gli obblighi legali che essa stessa si è data.

Per quanto ne sappiamo, la Commissione Europea è determinata a procedere nel suo piano di disarmo a tutti i costi, nel più breve tempo possibile. Dobbiamo far sentire la nostra voce, se vogliamo fermarla. Ma voi, cosa potete fare?

- **Contattate i vostri Ministeri dell'Interno e della Giustizia.** Chiedete loro di opporsi ufficialmente alla proposta di modifica della Direttiva, che contiene una sola parte con un possibile impatto positivo sulla sicurezza comune dei Paesi UE – le procedure di disattivazione comune delle armi – mentre tutto il resto non fa che penalizzare i cittadini che detengono armi nel rispetto della legge.
- **Contattate gli Europarlamentari eletti nella vostra circoscrizione.** Chiedete loro di opporsi alle proposte di modifica della direttiva, per lo stesso motivo.
- **Affiliatevi alle organizzazioni che, nei vostri Paesi, difendono i diritti dei possessori d'armi.** Ricordatevi che non è necessario essere possessori di armi, o dei tipi d'arma che sarebbero penalizzate, per combattere questa battaglia.
- **Qualora questa proposta venisse comunque approvata, preparatevi a disobbedire.** Ebbene, sì: se la Commissione Europea desidera scaricare sui cittadini onesti non solo le tragedie di Parigi ma anche la sua negligenza, la sua incompetenza e la sua incapacità di ottemperare ai suoi obblighi di legge, abbiamo tutto il diritto di smettere di essere obbedienti e dire pacificamente, ma con fermezza, **“NO”**. Noi non siamo criminali o terroristi; possediamo armi in base a quel che la legge ci consente, ci comportiamo onestamente, desideriamo difendere noi stessi, le persone che amiamo, e il nostro Paese se necessario. Abbiamo il diritto morale di opporci e resistere ad una tale ingiustizia, e con una resistenza compatta e unita contro tale abuso burocratico, alla fine vinceremo.

Con grande rispetto,

David Karásek

Portavoce

LEX – Associazione per la Protezione del Diritto alle Armi nella Repubblica Ceca